

«Maturità, non abbiate paura»

Esami dal 22 giugno. Sbardella: «Bene le due prove scritte»

È all'insegna della fiducia il messaggio che la Sovrintendente Viviana Sbardella rivolge agli studenti che stanno preparando gli esami di maturità. Si partirà mercoledì 22 giugno con una formula molto diversa da quelle degli anni del Covid: «Giusto prevedere le due prove scritte - sostiene Sbardella - Le nostre scuole hanno continuato a lavorare anche nei momenti più difficili e le prove Invalsi hanno certificato che non ci sono state carenze di apprendimento». Ieri i sindacati Uil e Delsa hanno organizzato un presidio di protesta davanti alla sede del commissariato del governo: «Il decreto nazionale penalizza gli insegnanti precari».



Un momento della protesta del mondo della scuola ieri mattina davanti alla sede del commissariato del governo (Foto Daniele Panato)

LA PROTESTA

Ieri una delegazione sindacale con i rappresentanti di Uil e Delsa ha incontrato il commissario del governo Bernabei che ha accolto dubbi e perplessità promettendo di portare le tematiche a Roma. Pericolo: «Autonomia utilizzata poco e male, non bisogna accodarsi al nazionale»



A sinistra la protesta davanti al Commissariato

Docenti precari, si sciopera

Ieri il mondo della scuola in fermento, buona l'adesione

NICOLA MASCHIO

Un presidio importante quello organizzato ieri da Uil Scuola Trentino e Delsa, i due sindacati che fuori dal Commissariato del Governo hanno richiesto e ottenuto un confronto con il dirigente Gianfranco Bernabei. Ed anche una partecipazione abbastanza sostenuta da parte degli insegnanti allo sciopero (proclamato a livello nazionale da tutte le sigle sindacali), come testimoniato dai primi dati comunicati in serata anche se, ha sottolineato il responsabile del dipartimento istruzione Roberto Cecato, quelli definitivi arriveranno solo nella giornata di oggi: «Diciamo che il campione più rappresentativo è senza dubbio quello delle strutture d'infanzia, dove l'80% ci ha comunicato i dati: siamo attorno a un'adesione del 10%, anche se sono convinto che in questo settore la manifestazione è stata meno sentita. Abbastanza strana invece la situazione nelle scuole, dove nonostante un'adesione media del 10% ho registrato picchi alti e bassi: in alcune strutture non ha scioperato nessuno, in altre addirittura il 50% dei do-



Un momento del presidio di ieri con i vertici di Uil e Delsa (Foto Daniele Panato)

centi. Evidentemente è stato percepito in modo diverso, ma va anche detto che pochissime scuole hanno comunicato i dati entro la serata, quindi una panoramica chiara la avremo solo nelle prossime ore». Anche a livello nazionale, la per-

centuale era di circa il 10% durante la mattinata, salita poi nel pomeriggio. Tornando però al nostro territorio, poco prima di mezzogiorno, la delegazione composta da Pietro Di Fiore (segretario generale Uil Scuola trentina) e la collega

Monica Motter, Walter Alotti (rappresentante Uil), il presidente di Delsa Mauro Pericolo e la collega Rosanna Izzo, ha esposto al commissario le criticità del comparto scolastico in vista del decreto legge 36 (inerente formazione e reclutamento), che il Governo vorrebbe approvare a breve. Dal canto suo, Bernabei ha accolto le perplessità e si è detto disposto a portarle all'attenzione degli esponenti politici a Roma. Tra le questioni più dibattute, sicuramente quella dell'innalzamento dei crediti necessari per accedere alla professione: «Il decreto prevede un sistema di reclutamento che non offre alcuna prospettiva di stabilità al personale precario - scrivono i rappresentanti del comparto -. Si propone un sistema di 60 crediti per iniziare, poi un concorso, poi l'anno di prova, poi il test finale, poi il giudizio del dirigente scolastico. Per i precari con più di tre anni di servizio, 30 crediti. Per decine di migliaia di persone, come nel gioco dell'oca, si riparte dal via». «Il Governo, pensando ad una riforma sulla scuola, invece di agire con un disegno di legge parte con un decreto, che "scat-

ta come una tagliola" - ha spiegato Di Fiore -. A livello nazionale abbiamo circa 300 mila precari, più del 30% degli insegnanti, e questo decreto ne aumenterà il numero. Perché? Dire che si farà un concorso all'anno è una bugia, tutti sanno che ci vogliono almeno due anni se non di più. Alzare da 24 a 60 i CFU è incomprensibile, si cambiano le regole del gioco per chi vuole diventare insegnante e si introducono solo paletti per l'accesso alla professione». Si perché, aggiunge Di Fiore, per ottenere più del doppio dei crediti sarà necessario che gli studenti dedichino altri anni allo studio, con conseguenti spese che tuttavia non tutti vogliono (o non hanno modo) di sostenere. E se comunque la percentuale di precari in Trentino è al di sotto di quella

nazionale (parliamo di un 20% circa su seimila docenti), i dieci punti indicati dai sindacati rispetto alle problematiche del settore scolastico non lasciano dormire sonni tranquilli agli operatori di questo mondo. Si parla di un "addio alla libertà di insegnamento", poi delle "determinanti proteste della scuola per impedire una pedagogia di metodo e dividere l'unità della categoria" rispetto alle proposte di Berlinguer (2000), Gelmini (2010) e Renzi (2015), ma anche del comportamento "inaccettabile" del Governo che "con strumento proprio, un decreto, decide 'come' devono insegnare gli insegnanti". «La politica scelta è ancora quella di riforme pasticciate, di tagli e investimenti sbagliati - ha concluso Pericolo -. I cambiamenti nel reclutamento, che punta solo ai titoli accademici, e la riduzione dei fondi sulla Carta Docenti, che in Trentino non abbiamo nemmeno, ci preoccupano molto. A livello italiano si rischia il taglio di oltre 10 mila unità, sul nostro territorio non lo sappiamo perché, come sempre, ci accodiamo al nazionale facendo "copia e incolla" e non utilizzando per nulla, o male, l'autonomia».

I dati definitivi arriveranno oggi, ma in alcune scuole metà insegnanti ha incrociato le braccia

L'ADIGE 310522 PAG 10

Personale sanitario

Finalmente raggiunto l'accordo per il rinnovo del contratto: i sindacati soddisfatti

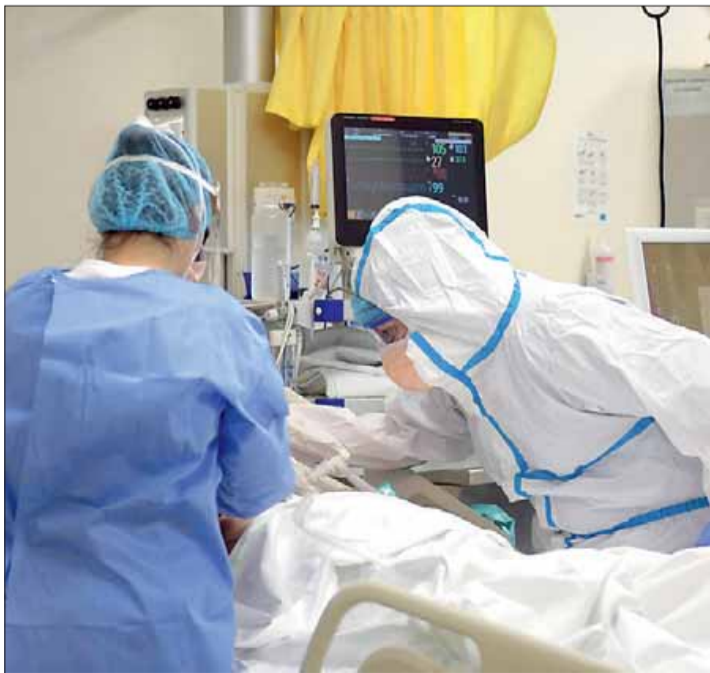
Fino a 138 euro in più in busta paga

Accordo, finalmente, raggiunto. È stata lunga e difficile, ma ieri pomeriggio i sindacati sono riusciti a firmare il rinnovo del contratto collettivo della sanità. Portando "a casa", o meglio nelle tasche dei lavoratori, fino a 138 euro in più al mese in busta paga e le indennità equiparate a quelle nazionali. Su premio Covid e arretrati, invece, bisognerà attendere, ma la strada appare tracciata. «È un momento importantissimo per il Trentino: le firme per rinnovare il contratto sono la conclusione di un percorso lungo e complicato», spiegano Luigi Diaspro (Fp Cgil), Giuseppe Pallanch (Cisl Fp), Giuseppe Varagone (Uil Fpl), Cesare Hoffer (Nursing up) e Paolo Panebianco (Fenalt) all'uscita dal-

la sede di Apran. «Questo rappresenta un punto di arrivo ma anche di partenza: ora inizia la trattativa per il prossimo triennio». I sindacati entrano poi nel dettaglio: «C'è stato un incremento del 4,98% sul tabellare che va da 78 a 138 euro dall'1 gennaio 2022. Inoltre c'è il riconoscimento una fascia economica per tutti, con due decorrenze, gennaio 2022 e 2023. Il sistema indennitario provinciale è stato inoltre equiparato a quello nazionale per quanto riguarda il settore sanitario e il pronto soccorso, a decorrere dall'1 gennaio 2021, come da noi richiesto. Siamo soddisfatti». Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl, Nursing up e Fenalt aggiungono: «Le battaglie portate avanti in modo duro

e costruttivo hanno portato questi importanti risultati. È fondamentale riuscire a dare queste prime risposte, molto attese, alle lavoratrici e ai lavoratori, ancora impegnati in prima linea e con grande senso di responsabilità in questo periodo così difficile: un impegno reso ancora più stressante dall'emergenza Covid». Le parti sociali rimarcano anche «l'importanza che non si intervenga tramite un'apposita legge nel definire i criteri, come avvenuto erroneamente sull'indennità Covid. Le troppe leggi rendono farraginosa la negoziabilità: c'è la necessità di dare risposte sempre più veloci, innovative e moderne in questo contesto molto fluido con continui cambiamenti e con

l'insorgere di nuovi bisogni». Bloccato per queste ragioni il discorso sul premio Covid. «Non si è raggiunta una sintesi e contiamo di chiudere questa partita alla prossima occasione. In generale l'impegno non è finito: ora si deve far partire la trattativa per l'accordo 2022/24 per salvaguardare la professionalità, mantenere la capacità di spesa e adeguare i salari. Oggi festeggiamo un grande risultato ma si deve dare seguito al Protocollo d'intesa per rispondere a tutte le altre esigenze ancora non risolte». Per quanto riguarda gli arretrati 2019/2021 e le relative indennità saranno erogate a seguito dell'approvazione della manovra di assentiamento di luglio.



Personale sanitario al lavoro: finalmente riconosciuti i diritti del contratto

SCUOLA

Il 22 giugno al via le prove scritte con nuove regole: niente tesina e seconda prova predisposta dai singoli istituti sugli argomenti effettivamente svolti. Mascherina? «Faccio fatica a capire perché in questi ultimi giorni e durante gli esami i ragazzi debbano tenerla»

Maturità per 4 mila studenti «Ragazzi con una marcia in più»

Sbardella: «Hanno imparato ad affrontare situazioni problematiche»

PATRIZIA TODESCO

Mentre gli insegnanti sono sul piede di guerra contro il decreto in discussione al Senato in materia di formazione dei docenti e di reclutamento e in Provincia sta prendendo forma la riforma da tempo preannunciata dall'assessore all'istruzione e cultura Mirko Bisesti rivolta alla valorizzazione del merito della carriera dei docenti, quattromila studenti si stanno preparando alla maturità. La sessione d'esame avrà inizio il 22 giugno con la prima prova scritta di italiano, che sarà predisposta su base nazionale. Alle candidate e ai candidati saranno proposte sette tracce con tre diverse tipologie da svolgere in massimo 6 ore di tempo. La seconda prova scritta sarà il 23 giugno e sarà diversa per ciascun indirizzo. Avrà per oggetto una sola disciplina tra quelle caratterizzanti il percorso di studi. Novità di quest'anno, per quanto riguarda l'orale, è che non ci sarà la tesina e che la commissione, presieduta da un docente esterno, sarà composta da insegnanti interni di diverse discipline.

Delle novità della maturità, ma anche del futuro della scuola trentina, abbiamo parlato con la Sovrintendente Viviana Sbardella.

Ancora pochi giorni e prenderà il via la prima maturità post pandemia, con il ritorno alle prove scritte e nuove regole. Ritieni giunto il momento di tornare alla normalità o questi ragazzi che hanno dovuto subire una didattica a distanza per parecchio tempo potrebbero avere dei problemi?

Io sono convinta che non ci saranno problemi. Quando c'erano le polemiche per non fare la seconda prova scritta, anche parlando con i nostri studenti della Consulta, io ho sempre pensato che fossero pronti ad affrontare la seconda prova scritta del loro indirizzo e che era voler sminuire un percorso non farla. Hanno fatto il percorso con grande fatica, questo bisogna dirlo, ma le stesse prove Invalsi hanno certificato e dato un primo segnale che perdite di apprendimento non ci sono state. Le nostre scuole, rimaste aperte, anche se il secondo ciclo un po' a singhiozzo tra presenza e didattica a distanza, hanno continuato a lavorare. Significativo è che il Ministero abbia dato mandato alle varie com-

missioni di costruire la seconda prova scritta.

Questa è un po' la novità. Niente prova uguale per tutti, ma costruita in base ai programmi svolti.

La prova sarà assolutamente coerente con quello che la classe è riuscita a costruire in questi ultimi anni. Saranno proprio gli insegnanti della disciplina che proporranno formalmente alla commissione la prova che sarà diversa quindi da scuola a scuola, ma uguale per tutto l'istituto.

Un'altra novità di quest'anno è che non ci sarà la tesina, ma l'orale avrà un peso maggiore. Lo ritieni un aiuto per gli studenti?

L'orale varrà 25 punti, mentre gli scritti 15 la prima prova e 10 la seconda. La prima proposta del ministero era stata un po' diversa, poi i ragazzi hanno chiesto di rivedere il peso dell'esito dell'esame che infatti peserà per il 50 per cento, mentre l'altro 50 è composto dalla somma delle medie degli ultimi tre anni. Alla fine la seconda prova varrà 10 su 100, sulla prova d'esame 10 su 50: è comunque un peso relativo. Questa scelta possiamo interpretarla come un venire incontro ai ragazzi e un segno di comprensione per il percorso accidentato che hanno avuto negli ultimi anni.

Prima accennava al fatto che le prove Invalsi hanno certificato che la Dad e le interruzioni dovuti al Covid non hanno lasciato lacune nelle conoscenze dei ragazzi. Quest'anno, però, soprattutto alle superiori, gli scrutini saranno la prova del nove e i nodi, se ci sono, verranno al pettine. Se due anni fa sono stati praticamente tutti promossi d'ufficio, lo scorso anno c'è stata un po' di clemenza per i mesi in dad, quest'anno i ragazzi saranno valutati per i risultati realmente ottenuti. Vi aspettate sorprese?

È prematuro fare previsioni, solo dopo gli scrutini potremo valutare se ci sarà stato un aumento delle carenze o degli studenti non ammessi alla classe successiva. Anche se gli esiti degli Invalsi sono stati positivi, è possibile ci sia un'onda un po' più lunga.

Che ritorno in classe si immagina il prossimo anno? Quest'anno è stata garantita la didattica in presenza, ma è mancata in molte scuole la possibilità di fare uscite, attività opzionali e scambi con l'estero. In questo momento sembra che tutto sia tornato alla normalità tranne la scuola.

Questo è vero e io posso espri-



Sopra la sovrintendente Viviana Sbardella. Mentre ovunque sta cadendo l'obbligo di indossare la mascherina, per il momento rimane nelle scuole.

mere un auspicio da cittadina. Lo scorso anno, con l'arrivo delle vaccinazioni, avevamo sperato che le cose sarebbero state più tranquille. In realtà nelle scuole questo è stato un anno estremamente faticoso, un po' perché si è accumulata fatica, poi perché le regole hanno continuato a cambiare e infine per la questione dei docenti non vaccinati che andavano sostituiti. Non ho elementi per dire cosa accadrà il prossimo anno. Certo io personalmente faccio fatica a capire perché in questi ultimi giorni, e soprattutto durante gli esami, i ragazzi debbano tenere la mascherina. Ormai si va ovunque senza, ma a scuo-

la non si può. L'assessore e il presidente ci stanno provando a cambiare le regole, ma purtroppo questo non rientra nelle competenze della Provincia.

Ora l'attenzione è puntata anche sulla riforma per la valorizzazione del merito degli insegnanti. A che punto siamo?

Tra qualche giorno presenteremo all'assessore e al presidente il progetto completo e poi si dovrà partire con gli altri passaggi. Noi contiamo di mettere a punto tutti gli strumenti nei prossimi mesi in modo da poter partire già nell'estate del 2023 per avere a settembre le prime valutazioni per una piccola percentuale di docenti.

Un'ultima domanda. Cosa si sente di dire ai ragazzi che tra meno di un mese dovranno sostenere l'esame di maturità?

Vorrei dire loro di essere fiduciosi. Sono ragazzi hanno sviluppato una tale capacità di affrontare situazioni problematiche e di essere flessibili che ritengo non abbiano nulla in meno, anzi qualcosa in più, rispetto ai ragazzi del passato.

Quindi dico loro di affrontare l'esame di maturità con assoluta serenità e tranquillità. Sono certa che faranno bene l'esame e faranno bene anche dopo perché hanno una marcia in più. Da parte mia un grosso in bocca al lupo.

Università. Le direttive della Provincia all'Opera Universitaria per il 2022-'23 Borse di studio più "ricche" con le risorse del Pnrr

Il Pnrr ha stanziato 500 milioni di euro per «finanziare l'aumento del numero di borse di studio a favore degli studenti meritevoli e bisognosi»: 250 milioni nel 2022, altrettanti nel 2023. È previsto sia l'incremento del valore, sia della platea degli studenti che ne beneficiano. L'incremento medio previsto è di 700 euro, portando il valore medio della borsa di studio a 4 mila euro. Il Pnrr prevede l'aumento del numero dei beneficiari per ridurre il divario rispetto alla media europea: il 25%, rispetto al 12% che ne beneficia in

Italia. Anche la Provincia di Trento partecipa al riparto, trattandosi di fondi comunitari. Nell'ultima seduta, la giunta Fugatti ha approvato gli indirizzi che l'Opera Universitaria dovrà applicare per gli anni accademici 2022-'23 e 2023-'24. Per il 2022-'23, gli importi annuali delle borse di studio sono: per i fuori sede 6.158,00 (massimo) e 3.079,00 (minimo), per i pendolari 3.600,00 e 1.800,00, per gli studenti in sede 2.600,00 e 1.300,00. Nel 2021-'22 ne hanno beneficiato in Trentino 2.100 studenti. Costo: 7,8 milioni di euro.

L'ANNIVERSARIO

Festa per il decennale del liceo linguistico

In occasione del suo Decennale, il liceo linguistico di Trento "Sophie Magdalena Scholl" ha promosso una serie di eventi raggruppati sotto il titolo "Attraversare i tempi e comporre significati - Esperienze, ricordi e prospettive: il Liceo Linguistico S. Scholl a 10 anni dalla nascita". Dopo il corso dedicato al tema del linguaggio tenutosi in aprile, oggi gli studenti e tutto il personale del liceo saranno coinvolti in una vera e propria festa, nel corso della quale si richiameranno i momenti salienti del passato decennio, cercando inoltre spunti e idee per consolidare il lavoro presente e tracciare alcuni percorsi per il futuro. Un'occasione per rendere più chiara la peculiarità del cammino di questo giovane istituto, di gioire della sua bellezza e della sua pregnanza, di trarne una forza che proietti nel futuro le notevoli acquisizioni culturali del presente. Una festa che anche l'occasione per esprimere alcune storie particolarmente significative, per riappropriarsi della dimensione di una socialità negli ultimi tempi penalizzata e della quale si è grandemente sentita la mancanza.

LA SCUOLA DEL CAMBIAMENTO

Scegli una **Scuola** che ti accompagni nel tuo percorso di crescita e in cui fare esperienze che ti aiuteranno a **trovare la strada giusta** e ad aumentare la tua autonomia.

Un **Campus** che ti forma e che ti prepara al **futuro** sviluppando le tue **potenzialità**.

Il De Carneri è questo e molto altro!

VIENI A CONOSCERCI! →



OGP

25 Istituito Ivo de Carneri Civezzano 1997-2022

Via Murialdo, 30
38045 Civezzano (TN)
Tel. 0461 857003
Tel. ATS 0461 415078
info@istitutodecarneri.it
www.istitutodecarneri.it